

La lettera al Governo divide le Tute Bianche

di PAOLA SETTI

GENOVA - Il Genoa Social Forum resta unito, con le sue 750 anime diverse. Il messaggio, lo lanciano da giorni i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni non governative, nel tentativo di fugare ogni dubbio sulla linea comune del composito popolo di Seattle. Eppure, qualche diatriba interna deve esserci stata, se è vero che ieri le Tute Bianche apparivano tutt'altro che unite.

Ore 14. Luca Casarini, padovano portavoce dei centri sociali del Nord Est e fino a ieri leader indiscusso delle Tute Bianche, fa sapere: «Sarà inviata domani (oggi, ndr), una lettera aperta alla società civile e al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi».

Obiettivo: comunicare la posizione del Gsf sull'esito degli incontri nei giorni scorsi con le autorità politiche e il capo della Polizia Gianni De Gennaro. Ore 14,10, Matteo Jade referente genovese delle «Tute» non conferma. «Non sappiamo ancora se aderire all'iniziativa». Passa qualche ora e Jade rilancia: oggi nel corso della riunione nazionale a Genova del Gsf verrà letto sì un documento, sotto forma di lettera aperta, ma non sarà indirizzato al presidente del Consiglio. Di più, «d'ora in poi il portavoce delle tute bianche non sarà più Casarini, ma i referenti di Genova».

Di fatto, resta la posizione del padovano: «Le Tute Bianche sono una cosa sola e sono solo una parte del Gsf». E resta la lettera, i cui contenuti saranno resi noti solo oggi, nella quale il Gsf dirà la sua sulle decisioni comunicate sabato scorso da De Gennaro: palestre, scuole e altri siti sportivi situati anche intorno allo stadio di Marassi, zona richiesta dai no global, saranno messi a disposizione per l'accoglienza, ma lo stadio resterà off limits; la stazione Brignole e i caselli autostradali del Levante saranno aperti, ma blindati resteranno quelli a Ponente; i manifestanti potranno sfilare nel Levante cittadino, ma non avvicinarsi al Ponente. Su quest'ultimo punto in particolare c'è da aspettarsi battaglia. Ieri, è stato il sindacato di base Cub ad annunciare come «il ponente sia fondamentale in vista dell'accerchiamento pacifico della zona rossa».

Anche di questo discuterà oggi l'assemblea del Gsf. Gli altri punti all'ordine del giorno saranno le richieste dei rappresentanti stranieri del popolo di Seattle. Sono arrivati ieri: francesi, greci, le due filippine e il brasiliano di Jubelee South e poi i referenti internazionali di Dropt The Debt e Globalize Resistance. Tutti, hanno apprezzato la disponibilità del Governo a garantire la transitabilità alle frontiere, ma hanno messo sul piatto i problemi ancora irrisolti: la chiusura della stazione Principe, che obbligherebbe a tragitti molto lunghi chi proviene da ponente, e la necessità di spazi per attività varie, incontri con i media e accoglienza degli stranieri. Ma i leader mondiali chiedono assistenza legale alle frontiere.

Ieri intanto, c'è stato un primo confronto in Prefettura fra i rappresentanti del Gsf, il Prefetto Antonio Di Giovine e i tecnici comunali. Risolte le questioni politiche sull'accoglienza dei contestatori del vertice, restano da definire i dettagli tecnici, dai servizi igienici ai collegamenti telefonici per qualcosa come 200mila persone. E ieri, la Questura comunicava il numero delle forze dell'ordine: 15 mila agenti in più, 7 mila agenti di polizia, 5 mila carabinieri, 1.500 guardie di finanza, 1.200 soldati dell'esercito e 200 guardie forestali.